

Il caso - Dal 16 luglio presidio a staffetta davanti agli uffici della Regione. Il sindacato pronto a nuove iniziative di protesta

Fonderie Pisano, la Fiom-Cgil torna in piazza: "Basta rinvii, servono risposte"

A due mesi dal tavolo al Mimit nessun passo concreto. Oltre 140 lavoratori in attesa

Torna a crescere la tensione attorno alla vertenza delle Fonderie Pisano. A lanciare un nuovo appello è la Fiom-Cgil di Salerno, che denuncia lo stallo seguito all'incontro tenutosi il 27 maggio scorso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, al quale hanno preso parte la proprietà dell'azienda, i rappresentanti del Mimit e della Regione Campania. Secondo il sindacato, a quasi due mesi da quel confronto non si registrano passi concreti né sul progetto della nuova fonderia né sulla ripresa temporanea delle attività nello stabilimento di Fratte. Una situazione che, insieme alle notizie circolate negli ultimi giorni, continua ad alimentare la forte preoccupazione dei lavoratori. «Le missive e le notizie di stampa apprese in questi giorni non fanno che accentuare il clima di preoccupazione, già altissimo, tra le maestranze delle Fonderie Pisano», scrive la Fiom-Cgil, ricordando come dal tavolo romano fosse emersa la volontà condivisa di accelerare i tempi. Per il sindacato è indispensabile procedere rapidamente sia con il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Aia) dello stabilimento di Fratte, alla luce della decisione del



Consiglio di Stato, sia con la riattivazione del tavolo ministeriale finalizzato all'individuazione del nuovo sito produttivo destinato a ospitare gli investimenti annunciati dall'azienda. La ripresa temporanea delle attività viene considerata un passaggio fondamentale per garantire continuità occupazionale e produttiva. «Valutare rapidamente la proposta di riavvio significa poter ricominciare, anche se non a pieno regime, a lavorare,

uscire dall'incubo degli ammortizzatori sociali che scadranno nell'ottobre 2026 e creare le condizioni per discutere concretamente del nuovo investimento», evidenzia il sindacato. La Fiom sottolinea come il protrarsi dell'attesa rischi invece di aggravare ulteriormente la situazione economica delle oltre 140 maestranze coinvolte. «Ogni giorno che passa senza reali avanzamenti ci mantiene in un tempo sospeso, fatto di incertezze e di gravissime diffi-

coltà economiche per le famiglie. Inoltre aumenta il rischio di una chiusura definitiva delle attività per mancanza di commesse, allontanando la prospettiva di un futuro per l'intero gruppo industriale». Particolarmente critica la posizione espressa nei confronti dell'iter amministrativo. Secondo la Fiom-Cgil, a circa un mese dalla presentazione del progetto di rilancio temporaneo da parte dell'azienda, le richieste di chiarimenti e di ulteriore documentazione tra gli

enti coinvolti rischiano di rallentare ulteriormente il procedimento. «Riteniamo che tali approfondimenti potrebbero trovare risposta nell'ambito della Conferenza dei Servizi prevista dalla normativa. La sensazione è che si stia prendendo tempo, ma non ne comprendiamo le ragioni». Da qui l'appello rivolto alle istituzioni affinché venga salvaguardato «un patrimonio occupazionale ed economico per l'intera provincia di Salerno», garantendo al tempo stesso lavoro, salute e tutela dell'ambiente. Per mantenere alta l'attenzione sulla vertenza, la Fiom-Cgil ha annunciato una nuova mobilitazione. A partire da giovedì 16 luglio prenderà il via un presidio a staffetta davanti agli uffici della Regione Campania di via Generale Clark, a Salerno. L'iniziativa si svolgerà ogni mattina, dalle 9.30 alle 12, e potrebbe essere accompagnata da ulteriori forme di protesta che saranno decise nelle prossime ore. L'obiettivo, conclude il sindacato, è sollecitare «il massimo e necessario impegno di tutti gli attori coinvolti», affinché il percorso delineato nei mesi scorsi trovi finalmente attuazione attraverso atti concreti e tempi certi.

Il fatto - Pnrr, ricalcolo prudenziale del Centro Studi: esclusi i programmi nazionali e i progetti pluriregionali non ripartibili

Federcepi: "In provincia di Salerno 2,13 miliardi di investimenti realmente localizzati"

L'Italia è entrata nella fase decisiva del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La documentazione congiunta di Camera e Senato indica una dotazione complessiva di 194,4 miliardi di euro e una spesa dichiarata dalle amministrazioni titolari, registrata nella banca dati ReGiS al 28 febbraio 2026, pari a 113,5 miliardi: il 58,4% della dotazione del Piano. La Corte dei conti ha rilevato una netta accelerazione rispetto agli 83 miliardi registrati nell'agosto 2025. Con il pagamento della nona e penultima rata, pari a 12,8 miliardi, l'Italia ha inoltre ricevuto complessivamente 166 miliardi di euro, corrispondenti all'85,4% della dotazione. I traguardi e gli obiettivi riconosciuti sono 416 su 575, pari al 72,3%. Il divario tra risorse ricevute e spesa registrata non può essere interpretato come una semplice differenza di cassa, poiché una parte del Piano è attuata mediante crediti d'imposta e strumenti finanziari soggetti a regole specifiche. Il confronto conferma tuttavia che, nell'ultima fase, il parametro decisivo non è più l'assegnazione delle risorse, bensì la conclusione

degli interventi, la loro entrata in esercizio e la corretta rendicontazione. Per evitare sovrastime, il Centro Studi Federcepicostruzioni ha rielaborato i dati territoriali secondo un criterio prudenziale. Sono stati considerati esclusivamente i progetti le cui localizzazioni ricadono interamente nella provincia di Salerno, escludendo i programmi nazionali, regionali e pluriregionali per i quali le banche dati possono attribuire l'intero valore a ciascun territorio coinvolto. Poiché l'ultimo dataset territoriale omogeneo sui pagamenti è meno aggiornato del quadro nazionale, la spesa è stata stimata applicando il tasso nazionale del 58,4%, rilevato al 28 febbraio 2026. Gli investimenti in Provincia di Salerno comprendono 6.119 progetti, per un investimento complessivo di 2,129 miliardi di euro, dei quali 1,713 miliardi finanziati dal PNRR. Applicando il tasso nazionale del 58,4%, la spesa complessiva è stimata in circa 1,243 miliardi, mentre quella riferibile alla sola quota PNRR è pari a circa 1,000 miliardo. Acquedotti, depuratori e interventi contro il dissesto

sono classificati nella transizione ecologica; scuole e asili nell'istruzione; Case e Ospedali di comunità nella salute; edilizia sociale e rigenerazione urbana nell'inclusione. Nel totale non è inclusa la nuova linea AV/AC Salerno-Reggio Calabria, compreso il lotto Battipaglia-Romagnano, poiché il relativo CUP ha carattere multiregionale e non è disponibile una ripartizione ufficiale dei pagamenti riferibile alla sola provincia di Salerno. Camera e Senato ricordano che i traguardi e gli obiettivi del Piano devono essere completati entro il 31 agosto 2026 e che l'ultima richiesta di pagamento dovrà essere presentata entro il 30 settembre 2026. In questa fase, Federcepicostruzioni ritiene indispensabile istituire una cabina di regia provinciale permanente, con un monitoraggio distinto per progetto, stato del cantiere, spesa sostenuta, pagamenti alle imprese e data prevista di entrata in esercizio. «Chiediamo procedure rapide per le varianti indispensabili, il rafforzamento degli uffici tecnici dei piccoli Comuni, la piena applicazione della revisione prezzi e pagamenti tempe-

stivi degli stati di avanzamento lavori - sottolinea il presidente nazionale di Federcepicostruzioni, Antonio Lombardi -. Le imprese non possono anticipare indefinitamente la liquidità necessaria alla realizzazione di opere pubbliche già finanziate. Ogni ritardo nei pagamenti mette a rischio i cantieri, l'occupazione e il rispetto delle scadenze». Per Federcepicostruzioni, il monitoraggio dovrà proseguire anche dopo la conclusione formale del Piano, verificando non soltanto l'ultimazione delle opere, ma anche la loro effettiva funzionalità, la disponibilità del personale e delle risorse gestionali necessarie, nonché la capacità degli investimenti di produrre benefici duraturi per cittadini e imprese. «Il PNRR non sarà giudicato dal numero dei decreti o dall'ammontare delle somme annunciate, ma dalle opere completate, dai servizi attivati e dalla qualità dello sviluppo generato. Salerno dispone di un portafoglio di investimenti importante: ora occorre trasformarlo, senza scorciatoie statistiche né ritardi amministrativi, in crescita reale e duratura».